

LE PARTECIPAZIONI DELLA LOGGIA. Brescia promossa nello studio che compara i bilanci 2007 delle società

Utility, ad ogni bresciano un «ritorno» da 2.093 euro

Il modello bresciano di gestione delle aziende municipalizzate conferma le sue virtù. Secondo i dati della ricerca realizzata dalla Fondazione Civicum sui bilanci 2007 ogni cittadino avrà un ritorno indiretto quantificabile in 2.093 euro, ovvero il saldo tra quanto gli ritorna in termini di dividendi e investimenti e quanto idealmente gli viene sottratto in termini di sussidi e contributi versati alle imprese. Un dato che fa da contraltare alle perdite di capitale del 2008. **OPAG32**

FONDAZIONE CIVICUM. La ricerca sui bilanci delle società evidenzia anche nel 2007 il sistema virtuoso della Loggia: oltre 2 miliardi gestiti indirettamente

Utility, vince il «modello Brescia»

Nel 2007 ritorni per 2.093 euro a cittadino
 Dal 2003 sono 893 i mln di utili dall'ex Asm
 Ma la crisi ha bruciato 900 milioni in Borsa

Primato anche per la qualità percepita dai residenti con un indice pari a 75

In una ipotetica classifica imprenditoriale la Loggia «vale» più dell'intero gruppo Ferrero

Giovanni Armanini

Il modello Brescia si conferma virtuoso nella gestione delle utility. È quanto emerge dallo studio sui bilanci 2007 delle Società controllate dai maggiori

Comuni italiani realizzato da Mediobanca per la fondazione Civicum e presentato oggi a Milano. La ricerca prende in considerazione le principali società di pubblica utilità (utility) dai sei maggiori Comuni: Bologna, Brescia, Milano, Napoli, Roma e Torino, che nel complesso controllano 338 società tra partecipazioni dirette e indirette, di cui 218 appartenevano alle 5 (ora 4) quotate. Per quanto riguarda Brescia Civicum ha preso in considerazione l'ultimo bilancio di Asm prima della fusione (A2A è nata il primo gennaio 2008), Brescia mobilità e Centrale del latte di Brescia. Oltre ai dati economici Brescia primeggia anche per la qualità percepita dai cittadini, che ha ottenuto un indice pari a 75.

RICADUTE. Grazie alle aziende comunali ogni bresciano ha una ricaduta positiva di 2.093 euro. Si tratta della miglior performance nazionale, agli antipodi rispetto a quella di Napo-

li dove il saldo è negativo per 366 euro. Il beneficio per ogni abitante viene misurato come saldo tra quanto gli ritorna in termini di dividendi e investimenti e quanto idealmente gli viene sottratto in termini di sussidi e contributi versati alle imprese. È positivo poi il saldo per ciascun cittadino torinese (83 euro) e milanese (34 euro). Presentano invece risultati negativi anche Bologna (-11 euro) e Roma (-50).

Ma non ci sono solo buone notizie. La crisi dei mercati ha svalutato pesantemente i portafogli comunali bruciando, nel solo secondo semestre 2008, circa 2,4 miliardi di euro che ad oggi salgono a circa 3 miliardi di euro. I colpi più pesanti li hanno subiti Brescia e Milano, riunite in A2A dall'inizio dell'anno con quasi 900 mln a testa nel secondo semestre 2008, Roma si è fermata a 260 milioni, Torino a 210 e Bologna a circa 160.

UTILI. Se si considera il risulta-

to netto Brescia è sempre sul podio. Tra il 2003 e il 2007 le società del comune di Milano hanno realizzato utili cumulati per 1,6 miliardi, quelle di Brescia per 893 milioni, Torino per 191 milioni e Bologna per 74 milioni. Hanno invece chiuso in perdita cumulata Roma (-39 milioni) e Napoli (-225 milioni).

Escludendo l'impatto delle società energetiche (assenti a Napoli), i risultati sono meno lusinghieri, con un utile di Milano per 281 milioni, 182 dei quali sono da ascrivere alla Sea (unico gestore aeroportuale a integrale controllo comunale). Torino segna utili per 15 milioni (13 dalla società aeroportuale Sagat, di cui ha la maggioranza relativa). Per Brescia un sostanziale pareggio: -2 milioni, così come Bologna (+5 milioni), mentre segnano un rosso significativo Napoli (-225 milioni) e soprattutto Ro-

ma, che senza Acea arriva a toccare i 643 milioni di perdita.

GESTIONE. I risultati in termini economici delle municipalizzate, soprattutto a Brescia, sembrano quindi giustificare le scelte operate dalla Loggia e dagli altri grandi Comuni italiani. Il volume di spesa sviluppato tramite le loro controllate (costi di gestione inclusi gli oneri finanziari) è molto superiore a quello che alimentano con le loro strutture dirette. A Brescia c'è il rapporto più alto di 10,31: a fronte di 197 milioni dalla gestione diretta ce ne sono 2.032 da quella indiretta. A Milano nel 2007 si sono raccolti 7,9 miliardi di euro dalla gestione indiretta, cioè tramite le controllate, contro 1,8: il rapporto è di 4,42. Il rapporto è di 1,11 a Bologna, di 0,44 a Napoli, di 1,56 a Torino e di 1,07 a Roma. Per l'insieme dei sei comuni si tratta di 17,1 miliardi

di euro, quasi il doppio dei 9 miliardi spesi dalle strutture comunali. La spesa diretta è aumentata di circa il 14% rispetto al 2006 a seguito essenzialmente degli aumenti riscontrati nei comuni di Roma (+24%), Napoli (+19%); quella indiretta è cresciuta dal 6,7%.

Infine un dato curioso: se le attività dei sei comuni fossero rappresentate da una holding unica a fine 2007 si configurerebbe il sesto gruppo industriale italiano per fatturato con 18,623 miliardi, più grande di Finmeccania, e il quarto per dipendenti, con 77.306, più dell'Enel. Facendo un confronto con gruppi imprenditoriali il sindaco di Milano Moratti si piazzerebbe davanti alla galassia Benetton in un'ipotetica classifica, Alemanno prima dei Barilla, Paroli rappresenta più della Ferrero e quello di Torino Chiamparino più della Mondadori. ♦

Business e servizi

Il confronto

